

L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo

Italia / I punti di forza

La risalita della produzione di autoveicoli fa salire dell'11,6% la voce relativa ai mezzi di trasporto.

Italia / I punti di debolezza

Il tessile sta vivendo un momento negativo e il calo mensile di maggio supera il 6%. Male anche i materiali elettrici: -2,6%

Produzione industriale / LUGLIO 2026

		ma 26/ap 26	ma 26/ma 25
	Italia	-0,3%	+1,1%
	Germania	+0,9%	-0,0%
	Francia	-0,1%	+3,2%
	Spagna	+1,2%	+3,4%

I dati Ue più interessanti

Beni strumentali in Spagna

giu 26/mag 26



L'automotive in Francia

giu 26/mag 26



Il livello PMI (Purchasing Managers Index)*

		giu 26	mag 26
	Italia	52,2	52,9
	Germania	50,3	50,1
	Francia	51,2	49,7
	Spagna	49,7	51,2

*solo manifatturiero, se superiore a 50 indica crescita e viceversa

Il punto / L'auto tiene a galla la produzione italiana

Un po' in tutt'Europa i segnali positivi si mischiano a quelli negativi. Nell'anno la produzione industriale di Francia e Spagna supera di oltre il 3% quello dello stesso mese dello scorso anno. La Germania invece è stabile. Idem sui mezzi di trasporto: bene in Italia e Germania, male in Francia.

ITALIA. A maggio l'industria italiana torna ad arretrare ma nella media degli ultimi tre mesi la crescita è dello 0,9%. I mezzi di trasporto registrano un sonoro +11% mensile. Male i macchinari che nel trimestre calano del 26%.

GERMANIA. Dalla Germania arrivano segnali positivi nel confronto mensile che registra una crescita di quasi l'1% coadiuvata da un +3,6% dell'auto. Il confronto sull'anno però è stagnante.

FRANCIA. Parigi incassa un ottimo +3,2% nell'anno compensato da un lieve arretramento (-0,1%) mensile. Male la produzione di macchinari in calo del 2,3%.

SPAGNA. Madrid fa registrare i migliori risultati per la produzione industriale ma anche il più vistoso arretramento dell'indice PMI manifatturiero di giugno sceso a quota 49,7 dal 51,2 di maggio.

Il commento / L'industria ha esaurito la spinta da accumulo di scorte

Negli ultimi mesi le aziende manifatturiere europee hanno beneficiato di un accumulo precauzionale di scorte che sta iniziando a esaurirsi e potrebbe iniziare a frenare la crescita nei prossimi mesi. Siamo dunque in una fase di passaggio. A maggio sul fronte della produzione industriale e a giugno per quello dell'indice PMI l'industria ha continuato a lanciare segnali di resilienza ingigantiti dal calo del prezzo del petrolio dovuto alla pausa nella guerra fra gli Usa e l'Iran. Tuttavia qualcosa comincia a scricchiolare a partire, ad esempio, dal forte calo degli ordini in Spagna dove a giugno l'indice PMI è tornato sotto quota 50 ovvero dello spartiacqua fra crescita e recessione. Saranno determinanti le condizioni di approvvigionamento. La riduzione dei costi delle materie prime si traduce in una spinta per le imprese e in un aumento dei consumi agevolato dalla frenata dell'inflazione ma può determinare anche una fase di stasi perché le aziende tendono a sbarazzarsi delle scorte accantonate nei magazzini.